



VANGELO DELLA DOMENICA - MARCO 6, 1-6

Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.



evangelica. Gesù a Nazareth ne fa esperienza diretta. E con amarezza nota: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». Se il libro dei Vangeli potesse parlare, senza dubbio lamenterebbe la solitudine in cui spesso è relegato; e avrebbe da accusare "noi di casa" per le tante volte che lo spingiamo ai margini della vita, lasciandolo muto, perché non parli e non agisca. Gli uomini di Dio, i profeti, lo sanno bene. Ed Ezechiele si senti preannunciare lo stesso dramma: «Ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me». Anch'essi, come Gesù, debbono spesso constatare il fallimento della loro parola. Tuttavia il Signore aggiunge: «Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genia di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Chi si comporta come gli abitanti di Nazareth, ossia chi non accetta l'autorità di Gesù sulla sua vita, impedisce al Signore di operare. Sta scritto che a Nazareth Gesù non poté operare miracoli; non è che non volle, "non poté". I suoi concittadini volevano che operasse qualche miracolo, ma non avevano capito che non si trattava di fare prodigi o magie al servizio della propria fama.

Il miracolo è la risposta di Dio a colui che tende la mano e chiede aiuto. Nessuno di loro la tese. Tutti semmai avanzavano pretese. Non è questa la via per incontrare il Signore. Dio non ascolta l'orgoglioso. Volge invece il suo sguardo sull'umile e sul povero, sul malato e sul bisognoso. A Nazareth, infatti, Gesù poté guarire solo alcuni malati: appunto, quelli che invocavano aiuto mentre passava. Beati noi se, staccandoci dalla mentalità dei nazareni, ci mettiamo accanto a quei malati che stavano fuori e che chiedevano aiuto al giovane profeta che passava.

Tratto dal sito santegidio.org

Orario delle celebrazioni

- DOMENICA 8 LUGLIO -

QUATTORDICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 7.45 - Preghiera di Lode

ore 8 - 10.30 - 19

Messa per la Comunità

LUNEDÌ 9 LUGLIO

ore 8 - Messa (in cimitero) per Mario Scanferla e Maria Zanon; def.ti Benetton; Antonio Vecchiato e genitori; Anselmo e Amelia Stiglich; Mario Frizzarin; *per tutti i defunti del nostro cimitero*;

MARTEDÌ 10 LUGLIO

ore 18.30 - Messa per Giovanni Voltan; don Ugo Contin

MERCOLEDÌ 11 - BENEDETTO DA NORCIA, ABATE

ore 18.30 - Messa per Pino Volanti; Provvidenza, Marcello e tutti i defunti;

GIOVEDÌ 12 LUGLIO

ore 18.30 - Messa per Angelica e Luigi Jorio; Giuseppe Sanco e Salvatore Citarella

VENERDÌ 13 LUGLIO

ore 18.30 - Messa per Alba, Giacomo, Giovanni e Franca Lana

SABATO 14 - CAMILLO DE LELLIS, RELIGIOSO

ore 18.30 - Messa per la Comunità

- DOMENICA 15 LUGLIO -

QUINDICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO

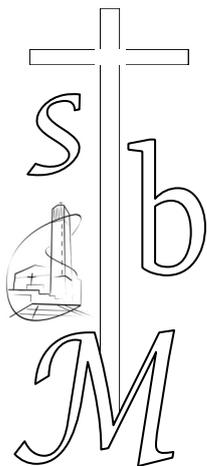
ore 7.45 - Preghiera di Lode

ore 8 - Messa per la Comunità

ore 10.30 - Messa per Mario Biasion;

Lina e Guido Valentini

ore 19 - Messa per Elisabetta Coppo e Nonni



Il Vangelo di questa domenica ci riporta con Gesù a Nazareth. La sua fama, ormai nota ovunque, sia in Galilea che in Giudea, raccolse tanti cittadini di Nazareth ad ascoltarlo nella sinagoga. Tutti restarono stupiti delle sue parole. E si ponevano anche la domanda giusta, quella che dovrebbe aprire alla fede: «Da dove gli vengono queste cose?». Gli abitanti di Nazareth, che aspettavano gesti prodigiosi dal loro concittadino, si arrestarono davanti al carattere ordinario della sua presenza. La famiglia di Gesù era una famiglia ordinaria, né ricca né povera. Né sembrava che godesse di particolare stima da parte dei cittadini di Nazareth. Per i nazareni Gesù non aveva assolutamente nulla che potesse distinguerlo da loro. «Ed era per loro motivo di scandalo», aggiunge l'evangelista. Quale? Gli abitanti di Nazareth non riuscivano a sopportare che un uomo che conoscevano potesse avere autorità su di loro, ossia pretendere in nome di Dio un cambiamento della loro vita, del loro cuore, dei loro sentimenti. Eppure è questo lo scandalo dell'incarnazione: Dio agisce attraverso l'uomo, con tutta la pochezza e la debolezza della carne; Dio non si serve di gente fuori dal comune, ma di persone qualsiasi; non si presenta con prodigi, bensì con la semplice parola evangelica e con i gesti concreti della carità.

Sappiamo bene quanto poco sia accolta dalla mentalità comune (di cui tutti siamo figli) questa logica

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
- N. 26/2018 -
8 LUGLIO
2018**

SEGRETERIA
PARROCCHIALE
049.713571

SCUOLA
DELL'INFANZIA
049.713730

D. FABIO
349.23.20.803

D. MASSIMO
347.88.10.000

Preghiera di intercessione

Lo ricordiamo ancora: al momento della Preghiera dei Fedeli durante le messe della domenica e della settimana, aggiungiamo le richieste di preghiera che vengono affidate a noi preti. Queste preghiere vengono affidate anche al gruppo di persone che quotidianamente prega con il Rosario (chi desidera può aggiungersi).

Chi cerca aiuto anche con la preghiera può scrivere su un biglietto ciò che chiede e poi lo può depositare nella cassetta che si trova sotto la statua della Madonna, vicino ad una delle porte della chiesa.



SANTA MESSA PER I MIGRANTI

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Venerdì, 6 luglio 2018

«Voi che calpestate il povero e sterminate gli umili Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese; ...fame di ascoltare le parole del Signore» (Am 8,4.11).

Il monito del profeta Amos risulta ancora oggi di bruciante attualità. Quanti poveri oggi sono calpestati! Quanti piccoli vengono sterminati! Sono tutti vittime di quella cultura dello scarto che più volte è stata denunciata. E tra questi non posso non annoverare i migranti e i rifugiati, che continuano a bussare alle porte delle Nazioni che godono di maggiore benessere.

Cinque anni fa, durante la mia visita a Lampedusa, ricordando le vittime dei naufragi, mi sono fatto eco del perenne appello all'umana responsabilità: «"Dov'è il tuo fratello? La voce del suo sangue grida fino a me", dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi».

Purtroppo le risposte a questo appello, anche se generose, non sono state sufficienti, e ci troviamo oggi a piangere migliaia di morti.

L'odierna acclamazione al Vangelo contiene l'invito di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Il Signore promette ristoro e liberazione a tutti gli oppressi del mondo, ma ha bisogno di noi per rendere efficace la sua promessa. Ha bisogno dei nostri occhi per vedere le necessità dei fratelli e delle sorelle. Ha bisogno delle nostre mani per soccorrere. Ha bisogno della nostra voce per denunciare le ingiustizie commesse nel silenzio – talvolta complice – di molti. In effetti, dovrei parlare di molti silenzi: il silenzio del senso comune, il silenzio del "si è fatto sempre così", il silenzio del "noi" sempre contrapposto al "voi". Soprattutto, il Signore ha bisogno del nostro cuore per manifestare l'amore misericordioso di Dio verso gli ultimi, i reietti, gli abbandonati, gli emarginati.

Nel Vangelo di oggi, Matteo racconta il giorno più importante della sua vita, quello in cui è stato chiamato dal Signore. L'Evangelista ricorda chiaramente il rimprovero di Gesù ai farisei, facili a subdole mormorazioni: «Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici"» (9,13). È un'accusa diretta verso l'ipocrisia sterile di chi non vuole "sporcarsi le mani", come il sacerdote e il levita della parabola del Buon Samaritano. Si tratta di una tentazione ben presente anche ai nostri giorni, che si traduce in una chiusura nei confronti di quanti hanno diritto, come noi, alla sicurezza e a una condizione di vita dignitosa, e che costruisce muri, reali o immaginari, invece di ponti.

Di fronte alle sfide migratorie di oggi, l'unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia; una risposta che non fa troppi calcoli, ma esige un'equa divisione delle responsabilità, un'onesta e sincera valutazione delle alternative e una gestione oculata. Politica giusta è quella che si pone al servizio della persona, di *tutte* le persone interessate; che prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti; che sa guardare al bene del proprio Paese tenendo conto di quello degli altri Paesi, in un mondo sempre più interconnesso. E' a questo mondo che guardano i giovani.

Il Salmista ci ha indicato l'atteggiamento giusto da assumere in coscienza davanti a Dio: «Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi» (Sa/ 119,30). Un impegno di fedeltà e di retto giudizio che ci auguriamo di portare avanti assieme ai governanti della terra e alle persone di buona volontà. Per questo seguiamo con attenzione il lavoro della comunità internazionale per rispondere alle sfide poste dalle migrazioni contemporanee, armonizzando sapientemente solidarietà e sussidiarietà e identificando risorse e responsabilità.

Chiedo allo Spirito Santo di illuminare la nostra mente e di infiammare il nostro cuore per superare tutte le paure e le inquietudini e trasformarci in docili strumenti dell'amore misericordioso del Padre, pronti a dare la nostra vita per i fratelli e le sorelle, così come ha fatto il Signore Gesù Cristo per ciascuno di noi.

BISACCIA DEL MENDICANTE di ENZO BIANCHI, *tratto dal sito del Monastero di Bose*

Non passa giorno in cui non si sentano rimbalzare da un lato all'altro del globo e del nostro paese parole usate come pietre contro lo straniero, il diverso, l'altro, soprattutto quando questo coincide con il povero, l'ultimo, l'indifeso.

Parole che contraddicono un sentimento e un principio umano antichi quanto il loro opposto "homo homini lupus": la solidarietà, la condivisione. Sì, perché fin dalla primitiva concorrenziale caccia al cibo per la sopravvivenza, l'essere umano ha avuto davanti a sé una scelta fondamentale: vivere contro gli altri oppure vivere con gli altri, con-vivere e, quindi, condividere l'essenziale per vivere.

Nel bollettino estivo suggeriamo ogni anno qualche riflessione a chi desidera approfondire alcune tematiche.

*Nella pagina di sinistra pubblichiamo l'omelia che **papa Francesco** ha pronunciato in occasione del quinto anniversario della sua visita a Lampedusa, quando andò per ricordare le vittime dei naufragi.*

*A destra ecco una riflessione di **fratel Enzo Biagi**, fondatore della comunità monastica di Bose, sul tema della solidarietà a iniziare dall'uso del cibo.*

Il nostro è un tempo in cui le sfide della nostra società hanno bisogno di buon governo e lungimiranza.

Il contenuto dei testi invitano a riflettere per non prendere decisioni frettolose, sulla scia dell'urgenza, apparentemente risolutive.

Per la fede ebraica e cristiana, è Dio la presenza che non solo chiede questa condivisione nell'equità, ma la impone, "ricolmando di beni gli affamati e rimandando i ricchi a mani vuote" (cf. Lc 1,53), mentre oggi si finge di credere che la mano invisibile del mercato possa rivelarsi come l'artefice assoluto del benessere del pianeta: idolatria, avrebbero gridato i profeti e i padri della chiesa! Abbiamo perduto il senso della grande e decisiva nozione cristiana del bene comune e, con esso, ogni urgenza di giustizia e di equità. La terra è di Dio e su di essa noi siamo solo ospiti e pellegrini (cf. Lv 25,23); la terra è stata affidata a tutta l'umanità perché fosse lavorata, custodita e potesse dare le risorse necessarie per la vita di tutti gli abitanti del pianeta, umani e animali.

Il cibo, il pane, secondo la metafora che lo rappresenta, è di tutti e per tutti. Giovanni Crisostomo ammoniva: "Il 'mio' e il 'tuo', queste fredde parole, introdussero nel mondo infinite guerre ... Un tempo i poveri non invidiavano i ricchi perché non c'erano poveri, essendo tutte le cose comuni". Ecco da dove sorgono contrasti, inimicizie, violenze che, presto o tardi, da verbali diventano fisiche...

È urgente riscoprire la *communitas* la quale, sola, può aiutare i tentativi di equa redistribuzione delle ricchezze del pianeta; è urgente ritrovare l'idea di bene comune, per la felicità della convivenza; è urgente esercitarsi alla "con-vivialità", alla condivisione del cibo per ritrovare i legami sociali, la possibilità di instaurare una fiducia reciproca che si traduce in responsabilità l'uno verso l'altro.

Il cibo – simbolo concretissimo dell'essenziale per vivere – è tale quando è condiviso, altrimenti è veleno per chi se lo accaparra e morte per chi non ce l'ha. Nel mondo e anche nel nostro paese, i ricchi sono sempre di meno e sempre più ricchi, mentre i poveri sono sempre più poveri e più numerosi, incitati alla guerra tra di loro perché non si rivoltino contro le ingiustizie che patiscono. In virtù di questa perversa situazione, molti sono esclusi dalla società in cui vivono e diventano ben più che sfruttati: diventano avanzi, scarti, rifiuti... Condividere il cibo dovrebbe essere condizione essenziale per poterlo assumere con sapienza e per renderlo causa di festa, trasformandolo da cibo quotidiano in banchetto. Nel Padre nostro non sta scritto: "Dammi oggi il mio pane quotidiano" – suonerebbe come una bestemmia! – ma "Dacci, da' a tutti noi il pane di ogni giorno (cf. Mt 6,11; Lc 11,3), e così ti potremo chiamare 'Padre nostro' e non 'Padre mio'". Se il pane, bisogno comune, pane per tutti, non è condiviso, allora "le pain se lève", "il pane insorge, si alza in rivolta". Questo è il grido delle rivoluzioni per la mancanza di pane e la fame dei poveri: lo era nel medioevo ma lo è ancora ai giorni nostri.

Vigiliamo dunque e, soprattutto, decidiamoci a una conversione, a un mutamento dei nostri comportamenti verso il cibo: dobbiamo combattere gli sprechi, sentire come un furto il buttare via il cibo, assumere uno stile di sobrietà, fare le battaglie politiche ed economiche necessarie affinché il cibo sia sempre condiviso. Il Vangelo ci ricorda che, assieme all'accoglienza dello straniero, è sulla condivisione del cibo che saremo giudicati degni di vivere oppure maledetti, consegnati alla morte: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare ... ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare" (Mt 25,35.42). Richiamarsi al Vangelo, allora, per un cristiano non è e non può essere mai chiamata a raccolta per difendere un'identità, bensì chiamata a un cammino di umanizzazione che comincia dal riconoscere la dignità umana dell'altro: "Dov'è tuo fratello?".



Proposte estive di Preghiera

Nel mese di Luglio

- * alle 7 del mattino del Lunedì, Mercoledì e Venerdì, si pregherà con le **Lodi**, al **Parco degli Alpini** - in caso di maltempo ci si troverà in chiesa
- * da Lunedì al Giovedì delle sere di Luglio, alle 21, si tornerà a pregare con il **Rosario all'Oratorio di S. Gaetano**;
- * una sera alla settimana, al **Venerdì**, ci sarà un'ora di **preghiera comunitaria, guidata, in chiesa**, dalle 21.30 alle 22.30.

PROPOSTE patronato estivo

- 11 Visita guidata al Battistero
- 11 Cortili aperti per giocare e serata gioco carte in bar
- 12 Serata musicale *fai-da-te* - Canzoni Anni '60
- 13 Serata Sportiva - Esibizione di Hockey
- 14 *Primeria all'aperto*
si può trovare il menù esposto in patronato
- 16 *Camminata sotto le stelle*
ritrovo ore 21 a Limena,
davanti alla caserma dei Carabinieri
- 17 Visita guidata a ...
- 18 Cortili aperti per giocare
e serata gioco carte in bar
- 19 Serata musicale *fai-da-te*
- 20 Serata Sportiva - Torneo di Volley
- 21 *Primeria all'aperto*
- 23 *Camminata sotto le stelle*
- 24 visita alla Scoletta del Carmine
- ritrovo davanti alla Scoletta alle 21 -
- 25 Cortili aperti per giocare e serata gioco carte in bar
- 27 Serata Sportiva - Torneo di Frisbee

C'è un **cambio di data**: la visita notturna al Battistero del Duomo sarà **Mercoledì 11** (**non** Martedì 10).

Chi desidera partecipare si farà trovare, **alle 21, sul piazzale del Duomo, Mercoledì 11.**

Solidarietà!

- * All'inizio di Giugno è stata effettuata una **raccolta straordinaria del ferroviccio**, e ha fruttato **768,40€** che sono stati devoluti per l'estinzione del debito con i privati. **Ringraziamo di cuore** anche per questo prezioso e generoso aiuto.
- * Si è conclusa la raccolta di **fondi per aiutare i bambini siriani orfani**, seguiti nelle attività estive dai Frati Francescano di Aleppo e Damasco: sono stati raccolti **1985€** consegnati tramite bonifico bancario. **Grazie a chi ha partecipato!**

Campo Ragazzi delle Medie

Domenica prossima, 15 Luglio, alle 15 dal piazzale della Chiesa partiranno i ragazzi delle Medie per l'esperienza del Camposcuola, a Possagno.

Auguriamo a tutti loro, agli animatori che li seguiranno assieme a d. Fabio e ai cuochi una buona esperienza, di amicizia e di crescita nella fede.

Animatori Educatori di Azione Cattolica

Giovedì 12 Luglio, alle 21, in patronato, ci sarà un incontro per tutti loro.